ANNO XXI. — Domenica, 19 Aprile 1868 — N. 109

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 aprile

DOV'È IL GOVERNO?

Fra le inquietudini destate dai recenti scioperi e tentativi di disordini, ciascuno che avesse a cuore l'incolumità delle istituzioni libere era tratto a domandare: dove è il governo?

Come mai può accadere che popolazioni desiderose d'essere amministrate, tutelate, protette nei loro legittimi interessi, siano costrette a cedere alle intimazioni d'una piccola minoranza e chiudere i negozi, e mandare a spasso gli operai, che pure avevano voglia di lavorare?

Egli è che in Italia, se il governo non è sollecito di difendere efficacemente la libertà del cittadino e di guarentirne la sicurezza, una minoranza audace riesce in poco tempo a confiscare gli altrui diritti e a signoreggiare il paese colla minaccia.

La libertà è ancor troppo giovane in Italia perchè possa da se stessa difendersi. Le abitudini della dominazione assoluta non si sradicano nel corso di pochi mesi, e le fazioni più tristi ebbero in alcune province tale prevalenza, che la memoria delle loro gesta basta ancora per isgomentare quei molti che, non appoggiati fortemente dalle autorità governative, volessero resistere alla pressione della piazza.

Su mille operai che si mettono in isciopero, appena un centinaio lo fanno di proposito, gli altri novecento vi sono spinti perchè non c'è chi tuteli la loro libertà di lavoro, e forse quelli che avrebbero l'obbligo di tutelarla a qualunque costo, credono che, per evitare collisioni, sia meglio di consigliare i capi d'officina a licenziare spontaneamente gli operai perchè si riuniscano agli altri. È in questa guisa che agli scioperi si dà il carattere d'una grande manifestazione, si spaventa la cittadinanza tranquilla, si turbano tutti gl'interessi, si scalza il principio d'autorità.

Lo stesso dicasi della chiusura de' negozi. Soltanto l'intimidazione può sforzare il mercante a chiudere la sua bottega. Se il governo lo rassicura, se egli può far fondamento sulle autorità pubbliche, si tenga pur per certo ch'egli tiene aperto il negozio e continua a provvedere di derrate i suoi clienti. È incomprensibile come in una città tanto cospicua quale è Bologna, siasi potuto tener chiuse per due giorni tutte le botteghe e quasi sospendere tutti gli affari! Neppure una città invasa da orde straniere sarebbe ridotta a tale estremo di vedersi ridotta a non potere sopperire a'giornalieri bisogni. E Bologna aveva autorità politiche e giudiziarie, aveva una forte guarnigione; tuttavia essa fu ridotta a tale condizione da dover piegare il capo dinnanzi ad una minoranza che non avrebbe osato di sollevare il proprio, ove avesse trovato sempre chi era pronto a resisterle.

La società moderna è già troppo travagliata, perchè non cresca il debito di evitarle ogni nuova cagione di agitazioni. I pericoli che tengono in apprensione i grandi Stati industriali non minacciano l'Italia che appena le prime orme stampa nella via delle manifatture; ma siccome i promotori di disordini e gli apostoli di politiche ristorazioni hanno bisogno d'un punto di appoggio, dove non lo trovano nel sistema industriale, lo ricercano nel sistema tributario, facendo assegnamento sulla novità delle tasse e sulla debolezza del governo.

Gli scioperi e le dimostrazioni di questi giorni non sono fatti isolati. Essi rivelano un lavorio assiduo, segreto, diretto ad agitare il paese, ad abbattere il governo col rifiuto delle imposte, a provocar il fallimento. Giunti a questa meta, i fautori crederebbero di aver in pugno il paese, e di poter ordinare l'Italia a loro talento.

S'ingannano, ma ci si conceda che la prova sarebbe assai dolorosa.

Se vi ha cui dispiace che l'Italia siasi costituita, evitando quelle profonde convulsioni, da cui sorge una novella società, ma che lasciano cumulo di rovine ed una triste eredità di rancori e di ire; se si crede che una crisi sia inevitabile, si capisce questo risollevarsi di basse passioni. Si capisce però, ma non si giustifica, chè in Italia le forze conservative sono predominanti e l'amor dell'ordine è più possente di tutti gli eccitamenti al disordine.

Ma è necessario che il governo operi, è necessario ch'egli dimostri la sua fede in sè e nel paese. Quando l'iniziativa de'privati è debole e difettosa, spetta al governo il sopperirvi, e se il governo non previene, se non reprime, se si mostra esitante, come mai potrebbe lamentarsi di non esser secondato?

Allorchè un operaio è costretto a deporre i suoi ferri e fare lo sfaccendato, perchè il governo non è tosto accorso a difender la sua officina da' fautori di sciopero, non meravigliamoci che egli perda ogni fiducia in chi regge la cosa pubblica, perocchè non conosciamo ufficio più sacrosanto per un governo di quello di difendere la libertà del lavoro. E questa libertà fu difesa nelle città ove si ebbero i recenti scioperi? Noi lo domandiamo a'cittadini onesti, lo domandiamo a tutti coloro, che sanno come le cose stanno.

Per tutelare la società da un pugno d'uomini irrequieti e rassicurar il paese non ha duopo di leggi eccezionali. Non dubitiamo che qualora la necessità di queste fosse dimostrata, il Parlamento le ricusasse al governo, ma siamo convinti che non occorrono e che la sola legge di sicurezza pubblica gli porge mezzi sufficenti alla difesa della tranquillità pubblica e delle patrie istituzioni. Si eseguisca la legge ed il cittadino potrà esporre i suoi richiami senza che l'ordine pubblico sia turbato, senza che le imposte rimangano inesatte, senza che la libertà venga minacciata. Perciocchè è bene si sappia che in Italia la libertà è insidiata da coloro che si dicono fautori di sistema democratico, e che non trovano bastevoli le franchigie che si hanno, forse perchè rendono impossibile l'anarchia ed il governo della piazza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 17 *aprile*. — Si può dire che a Milano siamo entrati in quaresima soltanto da una settimana, cioè, dopo la chiusura della Scala, perchè capirete bene che con uno spettacolo di quella fatta la parola *quaresima* era nè più nè meno che un'ironia. E credo che passerà molto tempo prima che si tiri in iscena qualche cosa di simile a quello spettacolo, che dal lato *personale*, *artistico* ed *istrumentale* ha lasciato quasi nulla da desiderare. Ed il pubblico ha corrisposto al ben fatto: anzi, a confusione di coloro che sbraitavano come perduto l'amore alla musica ed al teatro, giudicandoli come cose che avevano fatto per sempre il loro tempo, la ressa spropositata e il trasporto entusiastico che la Malibran e l'Essler ingenerarono nelle masse, dovettero accorgersi che quando la scena dava qualche cosa che riflettesse anche da lontano quelle produzioni, il pubblico, malgrado tutte le miserie reali ed ingrandite dell'epoca, non fece difetto di sua presenza. Ne volete una prova incontestabile? Ve la do subito, ed è questa: che non fuvvi rappresentazione del *D. Carlos* senza che *due ore* prima dell'alzata della tela grossi capannelli di gente non istessero aspettando il dischiudersi delle due porte del teatro per pigliarsi posto. E sì che il biglietto era quasi raddoppiato e che le sedie riservate ed i palchi dell'Impresa si vendevano a prezzi esorbitanti! Questa è la prova del tre per quei signori impresari teatrali che vanno in cerca della soluzione dei loro progetti sbagliati e che s'illudono di far denari colle mezze misure e col pretendere che il pubblico chiami oro l'orpello.

So per sicuro che il nuovo progetto di cessione dei Regi teatri di Milano, di cui avrete letto qualche cenno sui nostri giornali, è stato trasmesso dal ministero alla prefettura, e da questa passato al Municipio, perchè il Consiglio comunale abbia a deliberare su di esso. Affinchè poi quest'ultimo possa decidere con piena cognizione di causa, si è pensato di compilare il prospetto delle spese sostenute nell'ultimo decennio per la manutenzione dei teatri e delle imposte pagate come proprietà erariali, alle quali dovrà sobbarcarsi il Comune qualora il progetto venga accettato.

Mi è noto che a quest'accettazione siano favorevoli i membri più influenti della nostra Giunta municipale; credo però che nel Consiglio il progetto incontrerà vive opposizioni. Ma se quei signori considereranno la grande portata degl'interessi artistici e comunali implicati in tale vertenza, e come Milano scapiterebbe se si lasciasse sul lastrico o, per meglio dire, per falsi principii economici non si pensasse alle sorti della *Scala*, che minaccerebbe di passare come facente parte d'un dipartimento d'un museo; se queste ed altre moltissime calamità, ripeto, saranno ponderate dal Consiglio, il progetto sarà accettato molto più che sarebbe anche assurdo il rifiuto, dal momento che il governo non può transigere, perchè come *autorità amministrativa* venne autorizzato da una decisione del Consiglio di Stato a non continuare la dote.

Come *autorità esecutiva*, deve rispettare e far valere la deliberazione della Camera, che ha cassata dal bilancio la somma destinata agli assegni *teatri erariali*.

Non è ancora sbollito l'interesse che ha destato il libro di Jacini, del quale, come avrete veduto, nella stampa di Germania, si moltiplicano discordi i commenti dei giornali di Berlino e di Vienna, che ha fatto capolino alla chetichella un altro libro politico dal titolo: *Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e sul suo avvenire.*

Come saprete dal frontispizio, l'autrice di questa *brochure* è la principessa Cristina Trivulzio Belgioioso, nome conosciuto negli annali della nostra rivoluzione, nel giornalismo e nelle lettere. La vita avventurosa e fantastica di questa donna esigerebbe, che prima di parlarvi del suo libro, ve ne dicessi qualche cenno biografico; ma perciò dovrei di necessità estendermi troppo, quantunque il racconto riescirebbe interessantissimo. Vi rinuncio a patto che vi accontentiate di una piccolissima parte.

La principessa Belgioioso in epoca più prossima e sotto altro colore, nella sua lunga dimora a Parigi fu circondata siccome un tempo la principessa De Lieven, dalla più eletta schiera di uomini scienziati, letterati, artisti e politici. Al pari della Lieven di cui testè l'editore Levy ha pubblicato interessanti cenni biografici, dovuti alla penna di Guizot, la Belgioioso raccolse per anni ed anni nelle sue sale tutto quanto vi era nell'intelligenza di più luminoso in Francia. Gli anni dell'esiglio le fruttarono una lunga pratica e una conoscenza profonda delle vicende politiche, che mise sempre a profitto con sentito affetto, pel proprio paese.

A differenza della De Lieven, la Belgioioso discese nel campo pratico delle lotte politiche e pur trovando anche il tempo di scrivere nell'arido terreno delle questioni di teologia, pubblicò per molti anni bellissimi articoli sull'*Italie*, sulla *Revue des deux mondes*, e in parecchi altri giornali di Francia, d'Italia e d'Inghilterra.

Dopo questi brevi riflessi capirete che la fama di questa donna non è soltanto interessante pei suoi viaggi in Asia ed in Africa, dove si dilettava della caccia della tigre nè per il suo periodo eroico del 1848 nella di cui epoca capitanava una legione di volontari, che da lei pigliava nome, ma è una fama autorevole le di cui opinioni vogliono essere lette e discusse, come son certo che le leggerete e le discuterete anche voi nel vostro giornale.

Roma, 17 *aprile*. — L'altro giorno accadde un fatto orribile nelle prigioni di S. Michele.

Un accusato per delitto di lesa Maestà stava arrampicato sulla ferrata della finestra che guarda il cortile per prendere un poco d'aria. La sentinella gli intimò tre volte di ritirarsi, ma il carcerato la voleva persuadere che il suo atto era innocente. La sentinella senza tante cerimonie gli tirò una fucilata rendendolo cadavere. Quel prode soldato del padre comune dei fedeli non è uno zuavo, non un antiboino, non un canadese, non un barbaro; è un soldato del primo reggimento indigeno, governato dal colonnello Azzanesi il quale guadagnò la grazia del principe per avere alcuni anni sono fatti uccidere molti innocenti nella rocca di Paliano, in un incontro simile a questo di S. Michele. Divulgatosi per la città il misfatto del soldato del papa, il raccapriccio fu generale, in ogni ordine di persone. Il papa forse non provò questo senso di orrore perchè crede di rendere buoni servigi alla causa del Cielo con le stragi che che la sua politica occasiona in terra. Ieri infatti con la pompa consueta andò dal Vaticano a S. Agnese fuori delle mura per vedere il monumento dei suoi miracoli. Andava in aria festevole e gaia, salutato dai frati che lo aspettavano nella via. Alla chiesa del Gesù fu cantato il *Te Deum* parimente pel miracolo che si commemora in questi giorni.

Il tempo piovoso ha fatto differire la festa che ieri doveva aver luogo, e non permette ancora la solenne rivista militare promessa al pubblico in onore del papa-re guerriero. Per quei casi che si fanno comparire fortuiti mentre sono preparati, il papa s'incontrerà di passaggio nel luogo e tempo della rivista. Allora ai soldati si permette di guastare le file e di farsi incontro all'adorato monarca, prostrandosi al suolo e chiedendo la benedizione. Siccome da cosa nasce cosa, il generale umilierà al Papa la supplica di trattenersi un poco per vedere l'abilità dei soldati nel maneggio delle armi e del muoversi e comporsi in perfetta ordinanza. Il Papa è buono e condiscenderà. Così spiegasi l'intervenire di Pio IX nelle mostre militari contro ogni usanza papale.

Poichè sono con Pio IX, dirò anche che egli sta preparando uno splendido regalo da fare agli augusti sposi Umberto e Margherita. Consiste in un libro di devozione di finissima legatura, ove sono profuse gemme e oro: questo per la sposa. Lo sposo avrà una graziosa statuetta di oro massiccio rappresentante la Madonna della Concezione.

Nella passata settimana e in questa hanno disertato circa trenta soldati, fra ausiliari, cacciatori esteri e zuavi. Cosa insolita, anche qualche gendarme ha voltato le spalle alla bandiera pontificia. Ieri furono veduti per la città alcuni zuavi e ausiliari menati prigionieri per conato di diserzione. Quasi tutti quei soldati pei quali termina il tempo del servizio pattuito, prendono il congedo, non essendovi modo di trattenerli. Ai legionari d'Antibo si fanno carezze senza fine per tenerli contenti. Tra essi vi sono omai più uffiziali e sotto-uffiziali che soldati. Se non continuassero le spedizioni di gregarii che fanno i vescovi arruolatori, fra sei mesi il Papa, che ora ha quasi venticinquemila uomini sotto le armi, non ne avrebbe diecimila. Pare che gli stranieri abbiano una gran fantasia di essere annoverati fra le sacre milizie, e che appena hanno conseguito l'intento e veduta Roma e le meraviglie antiche e gustate le indulgenze e le benedizioni moderne, si stufano del Papa e di Roma. Pensate quanto sia lo sperpero di denari che addomanda questa strana milizia!

Nel principio di questa settimana alcuni gendarmi del Papa si scontrarono con una diecina di briganti nelle campagne di Tivoli, sorpresi dentro una capanna a mangiare. I borbonici o briganti si dettero alla fuga, eccetto uno che, non facendo a tempo, rimase prigioniero. Nella confusione della sorpresa lasciarono nove cappotti tutti di un colore e di una medesima forma, essendo di quelli forniti dal ministero brigantesco-borbonico. Il brigante caduto nelle mani dei papalini per iscusare il fatto suo, dice che venne a Roma per servire nelle milizie del Papa, che non essendo ricevuto, non so per quale difetto corporale, si mise nelle masnade brigantesche, poichè tanto vale fare il soldato a Roma che il brigante in campagna.

Quella convenzione, di cui si discorre in questi giorni, fatta per domare i briganti, è una inutilità, ed è già nota per la cattiva prova che fece negli anni andati. Non essendovi accordo neppure fra i soldati del Papa, è follia sperare che buona intelligenza possa esservi fra le onorate milizie del regno, e questo gentame vomitato dal mare, partito da tanti luoghi diversi o per fazione politica, o per seduzione de' confessori.

NOTIZIE DEL MESSICO

Si legge nel *Messaggiere franco-americano*:

Il telegrafo di Cuba ci reca notizie del Messico sino al 16 marzo. Marquez si è imbarcato all'Avana per la Nuova-Orleans sul battello a vapore francese.

La sua presenza nella prima di quelle città ha rianimato il coraggio degl'imperialisti, che tentano sempre di cospirare, ed a spedizioni contro il Messico.

Sant'Anna ebbe un colloquio col governatore generale Lersundi. Si assicura che egli abbia chiesto otto milioni di piastre ed una autorizzazione per organizzare una spedizione contro diversi porti del Messico, promettendogli in scambio che il nuovo ordine di cose che egli stabilirebbe al Messico si porrebbe sotto la protezione della Spagna, e che, nell'esercito si ammetterebbe di preferenza gli ufficiali spagnuoli.

Non soltanto Lersundi ebbe il buon senso di respingere queste proposte assurde, ma fece comprendere all'ex-dittatore ch'egli non potrebbe permettere che si organizzassero spedizioni contro il Messico, e che punirebbe severamente coloro che tentassero di violare le leggi della neutralità.

Alcuni giorni or sono, l'autorità ha trattenuto un brick spagnuolo proveniente da Amburgo con un carico di polveri. Si credeva che volesse andare a Yucatan per portare munizioni di guerra agli insorti. Il proprietario delle polveri diede le prove di avere ricevuto quella merce da Amburgo e volerla rispedire a quel porto perchè il genere non conveniva al commercio dell'Avana. Si permise allora di uscire al brick, però dopo che il proprietario ed il capitano avevano deposto una cauzione.

Il console degli Stati Uniti rifiutò i passaporti pel Messico a coloro che avevano servito l'impero, si crede ch'egli abbia fatto ciò in conseguenza degli ordini del suo governo.

A Messico si s'occupa moltissimo delle quistioni di finanza. Il governo messicano vuole stabilire un sistema d'imposte che gli permetta di provvedere a tutte le spese senza ricorrere a mezzi straordinari.

Vi sono nella repubblica delle proprietà stimate a circa 500 milioni di piastre; queste proprietà tassate in proporzioni moderate ed all'uguaglianza di carichi, daranno nel primo anno più di quanto occorra pel mantenimento del governo e per pagare i debiti in sospeso sino ad oggidì per causa della guerra.

Le spese militari, civili e diplomatiche per quest'anno, compreso il debito per la guerra e la spedizione del Yucatan ascendono alla somma di circa 16,200,000 piastre.

Il governo messicano tolse la proibizione sui zuccheri, caffè ed altri articoli che ora saranno ammessi nel paese pagando tenui tariffe.

È stata pubblicata la nuova legge sulla stampa, ch'è molto liberale. Secondo questa legge, la libertà di stampa è inviolabile. I soli limiti ch'essa possa avere sono quelli prescritti dal rispetto della vita privata, della moralità e della pubblica pace. I delitti contro la vita privata sono puniti con una prigionia da 15 giorni a 6 mesi; ed i delitti contro la moralità, d'un imprigionamento da un mese ad un anno.

Tutt'i processi di stampa dovranno essere giudicati davanti ad un giurì, i di cui membri sappiano tutti leggere e scrivere e non occupino nessun impiego pubblico. Questo giurì si comporrà di diciannove membri. La stamperia non è soggetta a nessuna tassa; i giornali non pagano il bollo, nè devono deporre cauzione.

Si annuncia che i banditi, i quali infestavano i dintorni di Guadalaiara di Colima e Queretaro, sono stati catturati, dispersi od uccisi e che le strade sono ora quasi sicure.

Il governo messicano accordò agli Stati Uniti il diritto d'impiegare il porto di Pichiluego, presso la Paz (Bassa-California), come deposito di carbone pei battelli a vapore americani. Pichiluego è situato in fondo ad una magnifica rada. I vapori che vi approdano saranno esenti da imposte o diritti daziari.

Nel Sinaloa i due governatori rivali, Rubio e Martinez, si disputano sempre il potere.

Però si spera che in breve sarà ristabilita la tranquillità.

IL COMIZIO AGRARIO D'IMOLA

Riceviamo un manifesto del Comizio agrario d'Imola il quale dimostra quanto il Comizio stesso abbia a cuore il benessere e i progressi morali e materiali del paese. Esso si riferisce al testamento del dott. Francesco Alberghetti il quale nominò erede universale il comune d'Imola che però sarà tenuto ad incominciare nell'anno 1881 l'erogazione di cospicui capitali a favore delle arti, dei mestieri, dell'agricoltura e della pastorizia, ad esclusivo benefizio della popolazione del comune, la quale poi annualmente se ne vantaggerà con progressione sempre crescente di trentennio in trentennio. Il Comizio crede che fin d'ora si debba predisporre la popolazione a ricevere i doni dell'Alberghetti e perciò manifesta il voto che *frattanto genitori e maestri si facciano un premuroso dovere di additare ed inculcare ai loro figli od allievi quegli studi speciali che soli potranno guidarli al conseguimento delle premiazioni Alberghetti.*

E poichè parliamo di questo Comizio non vogliamo tacere che alcuni soci di esso allo scopo di procurare alle arti ed all'agricoltura di quel paese il mezzo più facile ed economico di migliorare e sollecitare i lavori rispettivi, hanno fatto acquisto all'Esposizione universale di Parigi di alcune macchine ed arnesi destinandoli come altrettanti premi di una pubblica lotteria a benefizio dell'asilo infantile della suddetta città.

Il prezzo dei biglietti è di L. 3 50 e l'estrazione dei premi seguirà la prima dome-

nica di giugno prossimo, festa nazionale dello Statuto.

Questi egregi cittadini meritano lode grandissima, e i due fatti testè accennati serviranno certamente a destar l'emulazione delle altre province d'Italia.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 16 si legge:

L'11 corrente, l'Associazione Internazionale pubblicò a Ginevra un proclama in lingua tedesca, diretto a tutti gli operai, e con il quale li eccita a contribuire per raccogliere una somma di fr. 20,000 per far fronte ai bisogni delle famiglie di operai. Nota inoltre che per il momento essa ha aderito soltanto ad una base dell'accordo intervenuto fra i fornitori di lavoro e gli operai, e che i particolari, come il lavoro a cottimo, il pagamento ad ore invece che a giornata, ecc., rimangono ancora insoluti, e che inoltre i fabbri-ferrai ed i lavoranti in latta devono intendersi coi loro padroni su tutto che è rimasto da trattarsi.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi recano il testo del discorso pronunziato dal signor Baroche a Rambouillet. Esso non contiene altro che possa interessare i nostri lettori, tranne le dichiarazioni pacifiche fedelmente comunicateci dal telegrafo.

Leggiamo nella *France* del 16:

« Si parla del prossimo viaggio del re Leopoldo del Belgio a Parigi.

« È noto che la contessa di Fiandra, cognata del re Leopoldo II, è sorella del principe Carlo di Rumenia.

« Si crede che il viaggio di quel sovrano abbia per iscopo di dissipare i timori che i recenti avvenimenti della Rumenia hanno potuto far nascere nelle sfere governative. »

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 16:

« Alcuni giornali annunziano che l'imperatore de' francesi ha intenzione di fare, nella prossima estate, un viaggio in Grecia e in Egitto per compiere il 3° volume della Storia di Giulio Cesare. Questa voce non ha alcun fondamento. »

Leggiamo nella *Patrie* del 16:

« Tutte le informazioni che ci giungono dai dipartimenti recano che le operazioni del reclutamento vengono fatte nel miglior ordine e in molti luoghi col grido di *viva l'imperatore!* »

Si legge nella *Patrie* del 16:

« Nei saloni diplomatici e particolarmente in quelli che frequenta la colonia russa, non si parla che del duello avvenuto ieri mattina a Monaco fra il sig. di Budberg, oggidì dimissionario dalle sue funzioni di ambasciatore di Russia a Parigi, ed il sig. di Meyendorff.

« Un dispaccio giunto iersera annunzia questo duello, dal quale i due avversari sarebbero usciti sani e salvi.

« Ciò ch'è certo, per lo meno, si è che il signor di Budberg non ha ricevuto nessuna ferita.

« Nella sua qualità di ambasciatore di Russia, il signor di Budberg, sarebbe stato consultato, parecchi mesi or sono, da una persona che aveva avuto un vivo alterco col signor di Meyendorff, e dalla risposta del signor di Budberg, che indicava un certo stato permanente d'irritabilità nelle idee del signor di Meyendorff (quest'ultimo fu gravemente ferito alla testa all'assedio di Sebastopoli), avrebbe avuto origine una profonda animosità del signor di Meyendorff contro il signor di Budberg.

« Come prima conseguenza di questa disposizione, accadde poco tempo fa, una scena deplorabile al *Buffet* della stazione di Verviers. Il signor di Budberg vi fu minacciato di violenze. Il signor di Meyendorff armato di un bastone voleva batterlo. Si separarono, ma era stato dato un grande scandalo a tutti gli astanti.

« Quanto all'apprezzamento di tutti questi fatti, la società russa, tanto a Parigi come a Pietroburgo, si mostrò, dicesi, di pareri molto diversi. Vi erano i budbergisti ed i meyendorfisti. Si aggiunge che, ispirandosi senza dubbio alle informazioni ricevute su questo soggetto, lo czarevitch Alessandro, all'epoca del suo recente soggiorno a Nizza, avrebbe fatto un'accoglienza molto fredda al signor di Budberg.

« È allora che si sparsero le voci relative al richiamo del signor di Budberg, e della sua sostituzione per parte di un altro diplomatico. Da chi erano state diffuse queste voci, da che fonte emanavano? Forse da Pietroburgo? Ognuno si chiedeva ciò e naturalmente per primo il signor di Budberg.

« Ma informato in seguito sul carattere di queste voci, il signor di Budberg avrebbe creduto bene di dare la sua dimissione e provocare un duello col signor di Meyendorff. È questo duello che ebbe luogo ieri a Monaco.

« Ecco quanto si racconta e che abbiamo creduto poter riferire noi stessi, naturalmente senza guarentirlo. »

Secondo l'*Indépendance Belge*, il piano finanziario del ministro austriaco, sig. Brestl, troverebbe una certa opposizione, sovratutto in Boemia. Nel consiglio comunale di Praga, una Commissione nominata specialmente per esaminare i provvedimenti progettati dal ministro ha preso, dicesi, all'unanimità la risoluzione d'inviare all'imperatore un indirizzo contro l'aumento delle imposte in generale e contro l'imposta sulla rendita in particolare, aggiungendo che le condizioni economiche così della Boemia come della sua capitale non permettono un aumento dei pubblici pesi sotto qualsiasi forma. Si convocherebbero, inoltre, delle assemblee popolari per protestare contro i progetti del sig. Brestl.

Si legge nella *France* del 16:

« I lettori ricordano che recentemente sono avvenuti dei dissidii fra il governo del granducato di Darmstadt e il principe Luigi d'Assia erede presuntivo del granducato. Questi in seguito a queste difficoltà, aveva date le proprie demissioni dalla carica di comandante della divisione dell'Assia.

« Il nostro corrispondente di Darmstadt scrive oggi che quelle difficoltà sono appianate. Il principe Luigi conserva il comando della divisione. Il principe Enrico suo fratello, che è colonnello della guardia nella cavalleria prussiana, vien nominato comandante della brigata di cavalleria dell'Assia e il colonnello Jungenfeld è nominato ministro della guerra.

« Questi atti vennero considerati come concessioni fatte alla Corte d'Assia dalla politica prussiana ».

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Bukarest*, 15 *aprile* — Il principe assicurò il console generale austriaco non essere avvenute persecuzioni contro gl'israeliti in alcun luogo. Domani il principe partirà per la Moldavia, a fine di verificare personalmente lo stato delle cose. »

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 11 *aprile*. — A tutte le ragioni di sicurezza che devono far considerare la pace come certa per qualche tempo, conviene aggiungere un discorso del signor Baroche, ministro della giustizia, pronunziato a Rambouillet, e che sembra una guarentigia delle più esplicite per la pubblica tranquillità. Tuttavia non dobbiamo considerare la quiete presente che come una tregua, che però può durare indefinitamente. È certo che la Francia non può fare la guerra che alla Prussia, e non la farà se la Prussia continuerà ad essere appoggiata dalla Germania e dalla Russia. Ignoro se l'arrivo del generale Fleury a Pietroburgo si riferisca al progetto di separare la Prussia dalla Russia, progetto che avrebbe già dato luogo anche al viaggio del principe Napoleone, ma il cugino dell'imperatore pare che non vi sia riuscito; e dubito che un nuovo tentativo abbia miglior esito.

Altri assicurano che il principe Napoleone al suo ritorno da Berlino ha comunicato all'imperatore le seguenti proposte, che egli disse di essere in grado di far accettare dalla Prussia: la Germania del Sud alla Prussia — il Belgio alla Francia — Roma all'Italia, e tutto ciò per mezzo dell'accordo di queste tre potenze. Dubito che il governo prussiano abbia aderito a questa proposta. In ogni caso, mi viene affermato che non siano andate a genio all'imperatore Napoleone, il quale avrebbe risposto a suo cugino che voleva rimanere fedele alla propria politica.

Viene oggi smentito che la proposta di disarmo simultaneo della Prussia e della Francia sia sorta in un colloquio tra il conte di Goltz e il signor Di Moustier. Ma si afferma che le trattative su questo argomento abbiano avuto luogo a Berlino. Il signor Di Bismark avrebbe offerto di dare molti congedi nelle landwehr e di diminuire la durata del servizio; gli sarebbe stato risposto da qui che ciò non bastava, e che quei provvedimenti sarebbero stati illusorii se la Prussia non avesse disarmato le fortezze sul Reno, mettendo contemporaneamente il proprio esercito sul piede di pace. Egli è evidente che queste condizioni non hanno alcuna probabilità di venir accettate, e che per conseguenza si rimarrà indefinitamente nello stato di pace minacciosa e guerra differita. E perciò la stampa governativa, e principalmente quella che rappresenta più specialmente le idee dell'imperatore, tiene la via di mezzo tra la fiducia senza limiti e le soverchie inquietudini.

Il signor Di Budberg, che aveva avuta una viva controversia col signor Di Meyendorff suo compatriota, per aver manifestata la propria opinione sullo stato mentale di quest'ultimo e che dal medesimo era stato aggredito violentemente, andò a chiedergli soddisfazione in Germania. Il duello ebbe luogo a Monaco (Baviera) e pare che sia terminato con una leggera ferita del signor di Meyendorff. Il signor Di Budberg è sano e salvo. Egli aveva còlta quest'occasione per dare le proprie dimissioni, ma ignoro se siano state accettate.

Il relatore della Commissione sul bilancio è stato ricevuto in questi giorni dall'imperatore. Questi si sarebbe mostrato inflessibile ed avrebbe rifiutato qualunque diminuzione delle spese per la guerra e la marina.

Ieri, dopo aver accompagnato il principe imperiale alla stazione dell'Ovest, l'imperatore si sentì un po' indisposto e dovette mettersi a letto. Perciò non ha potuto presiedere il concorso ippico. Non pare però che la sua indisposizione sia seria.

Si dice che il principe Napoleone volesse prendere la parola in Senato a proposito di una petizione che chiede la libertà d'insegnamento, ma l'imperatore manifestò il desiderio che conservasse il silenzio.

Lo stato del signor Forcade non lascia quasi speranza ch'egli possa ricuperare la ragione.

Oggi il signor Thiers compie 73 anni.

Ignoro se sappiate che l'Accademia francese è nominata da una maggioranza clericale ed ostile nel più alto grado al governo dell'imperatore. Si è deciso di far nominare a successori dai signori Ponsard e Flourens i signori Antran mediocre poeta marsigliese che però è in buone relazioni coll'aristocrazia legittimista, ed il signor Claudio Bernard scrittore quasi ignoto ma che appartiene allo stesso partito. La lotta sarà vivissima. Coloro i quali credono che l'Accademia sia innanzi tutto un'istituzione letteraria e non politica vogliono sostenere la candidatura dei signori Teofilo Gauthier elegantissimo poeta e valente critico. In luogo del signor Flourens, poi, vogliono nominare il signor Dumas senatore e membro dell'Accademia delle scienze. Ma siccome il signor Dumas è notoriamente favorevole al governo e Teofilo Gauthier scrive nel *Moniteur*, è probabile che saranno battuti dal partito clericale e legittimista.

Si crede che nelle prossime nomine di senatori sarà compreso anche l'arcivescovo d'Algeria, che durante l'orribile carestia che ha travagliato quel paese, ha dato prove d'inesauribile carità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 marzo con il quale è approvato l'annesso regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

3. Un R. decreto del 19 marzo con il quale è autorizzata la vendita di 27 beni dello Stato del prezzo d'estimo complessivo di lire 14,672 66, descritti nella tabella annessa al decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 26 marzo con il quale agl'impiegati delle case di pena e dei bagni penali è assegnata una divisa di grande e piccola tenuta.

5. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 18 APRILE

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la nomina di commissari del bilancio.

DE FILIPPO (guardasigilli) presenta varii progetti di legge sulla nuova circoscrizione delle Corti d'appello e preture.

D'ONDES-REGGIO chiede le ragioni per le quali fu tolto dall'ordine del giorno il progetto di legge per sussidi ai religiosi.

PRES. risponde che ciò fu fatto perchè il relatore è malato. Non appena sarà guarito il progetto di legge di cui parlò l'on. D'Ondes verrà rimesso all'ordine del giorno.

BOSI riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Corleto Perticara in persona dell'on. La Cava.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta un'appendice sul bilancio della guerra, una sul bilancio della marina ed un progetto di legge intorno agli uffici finanziari provinciali.

Legge pure una relazione intorno al modo col quale il governo ha mantenuto agli impegni presi.

In questo documento è detto quali sono le economie che il ministro introdusse nei bilanci (fra le quali vanno citati 26 milioni sulla guerra e sulla marina), in quale modo il governo intenda ottenere il pareggio, quali somme esso si aspetti dalle nuove leggi e da quelle modificate, come abbia l'intenzione di servirsi della operazione sui beni ecclesiastici per fare cessare a suo tempo il corso forzoso. Questo documento è corredato da molte cifre e da molte considerazioni sulla nostra finanza e sopra i risultamenti finali del piano finanziario presentato dal ministro.

FARINI constata che nella presentazione dei bilanci manca la seconda parte, cioè quella che contiene i titoli costitutivi dei varii capitoli, mentre quella parte che fu presentata contiene soltanto le somme divise per i diversi capitoli. La Camera ha diritto di avere in mano tutti quei documenti, dai quali si possa esaminare la esattezza delle somme proposte dal ministero.

CAMBRAY-DIGNY dichiara che questa seconda parte non fu ancora presentata perchè non ne è ultimata la stampa. Appena lo sia il ministro si affretterà di presentare i documenti di cui parlò l'on. Farini.

FARINI prende atto di questa dichiarazione del ministro.

PUCCIONI chiede che sia messo all'ordine del giorno dopo la legge sul registro e bollo quella sulla caccia.

Questa domanda è accordata.

MAZZARELLA propone che la interpellanza Ricciardi intorno alla questione dei tre professori di Bologna venga svolta prima di quelle dei deputati Regnoli, Oliva, e Lazzaro sui fatti avvenuti nella stessa città.

OLIVA dichiara di ritirare per ora la interpellanza sui fatti di Bologna. Dice che di fronte alla sommossa la Camera può essere d'accordo ma ora ciò che preme è di esaminare la questione dei professori. (*Rumori a destra*)

La Camera non approva la proposta Mazzarella.

La parola spetta al deputato Regnoli per svolvere la sua interpellaza.

REGNOLI la ritira. (*Rumori*)

FERRARA trova strano che dal momento in cui il ministro si dichiarò pronto a dare delle spiegazioni, ora gli interpellanti non vogliano udirle. Insiste perciò acchè questa interpellanza si faccia.

PRES. Ma allora ella la ripiglia per suo conto.

FERRARA. Non voleva farlo, ma dal momento in cui gl'interpellanti non vogliono farlo, la prenderò io per mio conto. (*Rumori a sinistra*)

SALARIS vorrebbe che si verificasse se la Camera è in numero (*Rumori*) perchè non vorrebbe che per questioni di partito si facesse una discussione così importante in mezzo a così scarso numero di deputati.

PRES. gli fa osservare che di fronte ad avvenimenti così gravi non vi può essere questione di partito; tutti debbono desiderare di sapere la verità.

SALARIS insiste nella sua mozione.

CADORNA (ministro) dichiara che il governo ha più che altri interesse a fare conoscere la verità, ed è perciò che esso desidera di dare in proposito alla Camera qualche schiarimento. (*A sinistra si grida no! no! Il deputato Salaris vorrebbe che si verificasse se la Camera è in numero*).

PRES. chiama l'on. Salaris all'ordine.

CADORNA dimostra che sui fatti di Bologna si dissero tante cose non vere che deve interessare a tutti che si sappia la verità.

Giunto a questo punto l'oratore racconta in quale modo avvennero i tumulti di Bologna, gli scioperi di operai; l'uscita della forza, le provocazioni da essa subite, le intimazioni fatte, ecc. Racconta che la maggioranza degli arrestati sono giovinetti dai 15 ai 21 anni, che furono fatti molti arresti, che le persone arrestate e che non appartenevano alla folla tumultuante lo furono per mandato dell'autorità giudiziaria la quale procede contro di essi.

Le Società democratica ed operaia furono sciolte perchè presero deliberazioni contrarie alla legge.

Il governo farà il suo dovere; esso manterrà inviolabile la santità delle patrie leggi (*Bene*); se deplora quanto è avvenuto, esso è però deciso a tutelare la libertà di tutti i cittadini contro coloro che la vorrebbero violare, e per farlo esso userà di tutti i mezzi che sono in suo potere (*Bravo*), e le conseguenze che ne potrebbero derivare ricadranno tutte sopra coloro i quali sono e saranno gli autori di questi deploratissimi fatti (*Applausi*).

REGNOLI dà altri schiarimenti sui fatti di Bologna, cercando di attenuare la portata delle cause che li hanno provocati. Biasima il prefetto di non avere voluto ricevere una deputazione di cittadini, ed il governo di avere ordinato arresti in massa, di avere soppresso i giornali liberali alla vigilia di una elezione politica, quasicchè si volesse impedire la manifestazione del pensiero. Non si può maravigliarsi che qualche volta il malcontento si espanda, ed è strano che il governo, oltre al non cercare di farlo cessare, faccia tutto il possibile per farlo divampare in fatti deplorevoli.

Il governo doveva permettere una riunione chiesta dai cittadini e che dal municipio era stata trovata necessaria per calmare gli spiriti. I cittadini arrestati sono benemeriti della patria (*Rumori*); le Società democratiche erano affatto innocue prima delle ultime misure prese dal governo...

FAMBRI. Domando la parola.

REGNOLI fa l'elogio dei professori arrestati e specialmente del signor Caldesi, il quale ha numerosi titoli alla benemerenza del paese. Constata che c'è un grande malcontento dappertutto e che esso è frutto delle tasse, della rinunzia a Roma (*Rumori*), della cattiva amministrazione. Dichiara che fino a che le porte di Roma ci saranno chiuse, la libertà non sarà mai salva e la porta starà sempre aperta allo straniero, sia egli vestito di bianco o di rosso. Questo è uno dei principali motivi del malcontento che regna nel nostro paese. Perchè dopo Mentana non si lasciò transitare per la città di Bologna le salme di due giovani generosi morti in quella fatale giornata? Anche questa fu una causa che indispose seriamente gli animi. Le autorità di Bologna agirono male, malissimo. Non devesi toccare alla libertà e l'autorità non è mai tanto bene collocata come quando rispetta la libertà.

CAIROLI non capisce che sulla fede dei rapporti troppo appassionati dei suoi agenti locali il governo non cerchi di giungere alla conciliazione prima di venire all'uso della forza. Perchè tuffarsi nel sangue quando ciò può essere evitato? (*Rumori*) Perchè arrestare quegli egregi cittadini, mentre si poteva colla conciliazione servirsene onde placare le passioni popolari?

Trova che molte sono le cause che produssero il fermento di Bologna e non ultima fu quella di avere aggravata la ricchezza mobile sulle classi povere per alleggerirla verso i ricchi. Si mise Bologna in un regime eccezionale, si perquisirono le case, si arrestarono senza mandato egregi cittadini, si proibì l'ingresso in Bologna della salma di un generoso giovane morto per la patria, mentre nelle altre città si faceva omaggio al diritto italiano ed ai sentimenti nazionali. Allo stesso marchese Pepoli, sindaco di Bologna, si disse che ove il municipio avesse mandato la banda civica incontro al convoglio funebre del povero estinto essa sarebbe stata sciolta colla forza. Quando si ha paura dei morti si ha ben diritto di sospettare dei vivi!

Il malumore cresceva; che fece il governo? Tutto quanto potè per soffiarvi dentro. S'arrestarono cittadini, si perquisirono case, s'arrestarono in massa le redazioni di due giornali liberali, impedendo loro di nominare un altro gerente per la pubblicazione di essi giornali.

Non crede che l'autorità esecutiva abbia il diritto d'invadere e precorrere le attribuzioni del potere giudiziario; e questa stessa cosa disse l'on. Peruzzi pochi anni addietro. Biasima l'autorità politica e crede che ad essa debbano attribuirsi i disordini di Bologna.

PERUZZI (per un fatto personale) dichiara che, allorchè disse le cose citate dal deputato Cairoli, fece sempre distinzione fra il diritto di associazione e quello di riunione. Il primo è inviolabile, ma il secondo va, secondo stabilisce l'art. 32 dello Statuto, soggetto alle leggi di polizia. Aggiunge poche altre considerazioni per meglio spiegare la sua tesi.

LAZZARO intende dimostrare che lo scioglimento delle Società operaie e democratiche fu illegale, e dichiara che le cose dette dal ministro dell'interno non l'hanno punto soddisfatto.

FAMBRI si meraviglia che il deputato Cairoli non voleva che si reprimesse. Nel nostro caso non si trattava di reprimere, si trattava di liberare i cittadini dalle violenze di pochi turbolenti che violarono perfino i diritti naturali.

La natura se avesse voluto che le pietre volassero avrebbe loro dato le ali, ma nel nostro caso le ali di queste pietre sono le braccia della canaglia ed il loro obbiettivo la fronte dei galantuomini (*Ilarità*). Ora è tanto grande delitto lo avere legato le braccia di questa canaglia per liberare i galantuomini?

L'oratore passa quindi ad indagare le origini dei fatti di Bologna. Racconta in quali termini fu fatto l'indirizzo a Mazzini il quale lo qualificò un fiore, ciò che prova che esso consonava perfettamente colle sue idee le quali in lui sono rispettabilissime non avendo egli mai fatto giuramento alla monarchia nè percepito stipendio di sorta da quelli che egli vuole combattere. Non sono ugualmente rispettabili le convinzioni di coloro che firmarono l'indirizzo perchè la loro posizione non è uguale a quella del signor Mazzini (*Bene*).

Parla poi brevemente della sospensione e dell'arresto del prof. Ceneri, ma siccome si estende soverchiamente è dal presidente interrotto e richiamato alla questione.

CADORNA (ministro) dice constargli che molti commercianti avrebbero tenute aperte le loro botteghe se non avessero avuto timore di violenze; essi le tennero aperte e le violenze si verificarono.

Il prefetto di Bologna fece il suo dovere, e rimase sempre nei termini della legge. Quando c'è un tumulto in piazza, il primo dovere di un prefetto è di farlo cessare (*Bene*). Ed il prefetto avrebbe mancato al suo dovere ove avesse lasciato che il tumulto proseguisse.

Il popolo era malcontento e si lagnava a buon diritto: queste sono le asserzioni degl'interpellanti; ma, o signori, gli è dunque tumultuando, scendendo in piazza e tirando delle sassate alle truppe che si fanno valere le proprie ragioni? (*Bravo*). Dove siamo dunque? Forse in China? Non abbiamo forse un Parlamento, la libertà, le leggi, il diritto di petizione? Non vi sono forse modi di fare valere le proprie ragioni? (*Viva approvazione*).

Si dice che abbiamo calpestato i diritti della libera stampa; ma per vedere che ciò non è vero, basta ricordare le deliberazioni prese dall'Associazione dei compositori-tipografi.

Il ministro ne dà lettura; essa suscita ilarità vivissima.

Confuta poi varie cose inesattamente dette dai vari oratori, confermando che quasi tutte le persone arrestate nel tumulto sono ragazzi, i quali non possono certo lagnarsi per la ricchezza mobile; che le intimazioni furono fatte dopo che alla forza riuscirono infruttuose tutte le vie della conciliazione, ecc. ecc. Dimostra che le deliberazioni prese dalle Società operaie erano contrarie alle leggi, perchè eccitavano alla rivolta, e per provarlo dà lettura di queste deliberazioni, che nuovamente suscitano l'ilarità della Camera.

Sostiene l'oratore che queste deliberazioni, oltre al non essere pacifiche, costituivano un'aperta minaccia al governo ed alle leggi del paese.

Dice che fino dapprincipio il governo diede ordine di usare tutti i mezzi conciliativi facendo però sentire che ove la legge fosse stata violata l'autorità l'avrebbe fatta rispettare. Tutto fu inutile, i tumultuanti scesero ad atti altamente deplorevoli. Doveva il governo tollerare una così sfacciata violazione della legge? No, o signori, essa non lo poteva.

Gli arrestati non presi in flagrante, furono tutti catturati con regolare mandato dell'autorità giudiziaria.

Risponde poi agli appunti mossi contro il governo dall'on. Cairoli e dice che s'informerà se è vero che sia stato posto impedimento alla nomina di un nuovo gerente dei giornali democratici. Ove gli agenti del governo abbiano mancato si procederà contro di essi.

In quanto agli arrestati il ministro nulla può dire perchè essi dipendono esclusivamente dall'autorità giudiziaria.

Per ciò che riguarda il diritto del governo di sciogliere le Società, il ministro dichiara che tutte le volte in cui delle riunioni periodiche prendono deliberazioni che possono turbare l'ordine pubblico ed eccitano alla rivolta ed alla distruzione dell'attuale ordine di cose il governo deve sciogliere; perchè se ciò non si ammettesse bisognerebbe ritenere che è permesso di cospirare in piena luce. Per conseguenza tutte le volte in cui accadranno fatti simili il governo ripeterà quanto ora ha fatto. A questo proposito il ministro fa un caldo elogio del capo amministrativo della provincia di Bologna, della questura, della truppa e di tutti i funzionari del governo, sia per la moderazione che usarono dapprima, sia per l'energia spiegata in momenti in cui la longanimità sarebbe sembrata soverchia e dannosa debolezza.

Termina dichiarando di essere felice di potere coprire colla propria responsabilità tutti questi funzionarii che egli chiama benemeriti del paese. (*Viva approvazione*).

CASARINI come uno dei firmatarii dell'interpellanza, discorre anch'egli dei casi di Bologna.

CADORNA gli risponde poche parole per dimostrare che non bisogna dire al popolo » fa il chiasso e tira sassi, « ma ricorri a chi di dovere per avere ragione di qualche ingiustizia.

È molto più colpevole chi specula sul malcontento delle masse, di quello che va in piazza e tira sassate agli esecutori della legge, mentre sarebbe dovere di ogni buon cittadino di calmare le passioni e di insegnare al popolo in quale modo esso può esercitare i diritti che la libertà gli concede. (*Viva approvazione*).

OLIVA deplora che il governo non abbia saputo prevenire i disordini e sia stato quindi costretto a ricorrere alla forza. Prende atto della prima dichiarazione del ministro che il concerto di scendere in piazza non esisteva, mentre poco più tardi egli vi trova conciliaboli, preparativi, macchinazioni ecc. ecc. Discorre delle società democratiche, delle loro deliberazioni e ne trae argomento per biasimare il governo.

CADORNA (ministro) risponde poche parole al deputato Oliva.

CORTE dice che il discorso del signor Cadorna è un discorso da procuratore del Re perchè egli fece un processo di fatti che la Camera non conosce.

In Francia ed in Inghilterra in simili casi non si è mai tenuto un linguaggio come si è tenuto in Italia. Qui si parlò di canaglia, si pronunziò quella stessa parola che usava l'Austria per de-

signare il partito liberale. L'on. Fambri fece delle allusioni sulla lealtà di uomini che si onorano dell'amicizia di Mazzini, ma gioverà dirgli che sopra questi banchi tutti tengono scrupolosamente al loro giuramento.

Cadorna (ministro) dice che noi non facciamo tante frasi di popolo e di libertà. Mentre taluni susurrano al popolo che le nuove tasse graveranno sugli operai, noi facciamo delle leggi che, se caricheranno l'operaio del 2 0[0 del macinato lo libereranno del 15 0[0 dell'aggio; noi non facciamo tanto i tribuni del popolo, e se non lo abbiamo tanto sulle labbra lo abbiamo però nel cuore e cerchiamo tutti i mezzi onde renderlo prospero e soddisfatto *(Applausi)*.

Fambri parla per un fatto personale e dice che chiamò canaglia coloro che vanno in piazza a tirare delle sassate, e che, se fece delle allusioni contro taluno, intese alludere a coloro i quali, mentre giurano fedeltà al Re ed allo Statuto e percepiscono uno stipendio, cospirano nello stesso tempo contro le istituzioni che ci governano e contro coloro dai quali percepiscono stipendio.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

La questura, essendo stata informata che una comitiva di ladri aveva progettato di perpetrare un furto nello stabile n° 21 in via Ricasoli, già da varie sere aveva fatte appostare delle guardie di pubblica sicurezza in quei dintorni, affinchè potessero sorprendere ed arrestare i ladri. Infatti, venerdì sera, 17, alle ore 9 1[4, quattro ladri penetrarono mediante chiavi false nello stabile suindicato, e rovistati tutti i mobili, si disponevano a portare via non pochi oggetti, quando furono loro addosso le guardie di pubblica sicurezza guidate dall'applicato signor Nardi.

I ladri, ch'erano tutti armati, opposero resistenza, ma mentre uno di essi ferì di coltello alla testa una delle guardie, un'altra guardia tirò ad un ladro un colpo di pistola che lo ferì gravemente nella fronte.

La lotta continuò ancora per un poco fra i ladri e le guardie, ma finalmente queste ultime arrestavano il malfattore ferito e due de' suoi compagni. In quanto al quarto ladro che era fuggito, poche ore dopo venne scoperto ed arrestato mercè le cure dell'ispettore della sezione di S. Giovanni, e tradotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria insieme a' suoi compagni.

Ieri, scrive la *Nazione* del 18, il questore della nostra città faceva arrestare una tale Rosalia N. danese da circa 30 giorni giunta da Londra a Firenze.

Sebbene affigliata da anni alla Società dei Gesuiti era contemporaneamente in stretta relazione con Mazzini come ne fan fede le lettere che possiede, ed aveva raccomandazioni per i più noti agitatori. Pare che stesse qui fondando un comitato repubblicano che attesa l'energia spiegata dal questore è abortito. Fu pure arrestato certo M. come complice di questa gesuitessa.

L'affare venne subito deferito al potere giudiziario.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 18, che è imminente la pubblicazione di un editto del sindaco, col quale dal dì 30 aprile a tutto il 7 maggio prossimo, in taluni stradali della città non vengano permessi gli sgombri di mobilia dai quartieri se non in certe determinate ore del giorno.

Venerdì, 17, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un borsaiolo sorpreso in flagrante borseggio, e diversi individui imputati e convinti di furto.

S. A. il principe di Tour e Taxis ed il generale austriaco Clam-Gallas arrivarono l'altro ieri a Firenze accompagnati da molte persone del loro seguito, e si recarono ad alloggiare nel *Grand Hotel de la Ville*.

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia e la letteratura italiana*.

Nella giornata del 17 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,5 e la minima di + 6.0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 0,5.

Minima nella notte del 18 aprile + 2,0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 18, che oggi stesso deve giungere in Bologna il direttore della divisione delle tasse al ministero delle finanze, signor cav. Paolo Baravelli, incaricato dal ministro di verificare e studiare i modi e le norme seguite nelle operazioni per la formazione dei ruoli dei contribuenti la tassa di ricchezza mobile, onde farne dettagliato rapporto al governo per quelle ulteriori determinazioni che si stimeranno opportune.

— Il *Monitore di Bologna* del 17 annunzia che, in un'adunanza tenutasi il giorno prima dagli elettori di quel secondo Collegio, venne deciso di portare come candidato il generale Giacomo Medici.

— Scrivono da Quiliano (Savona) al *Movimento* del 17, che l'amministrazione del fondo pel culto fece dono alla biblioteca civica di Savona dei volumi della libreria dei Cappuccini di quella borgata.

— Giornalmente, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 17, transita quantità di bestiame, massime di buoi grossi per andare in Francia. A quanto ci consta il numero del bestiame ch'entra in Francia, passando pel colle di Tenda, è superiore a quello dell'anno scorso.

— Da alcuni giorni, scrive la *Lombardia* del 17, il vaiuolo s'è sviluppato anche nella città nostra con insistente acerbità.

Colpiti da esso, sono degenti nell'apposito comparto dell'Ospedale 93 persone, di cui 44 maschi e 49 femmine.

— Al *Corriere Mercantile* del 17 scrivono da Mentone:

I progetti definitivi delle opere d'arte da costruirsi sull'ultimo tronco della ferrovia da Parigi al Mediterraneo cominciano ad entrare in via d'eseguimento fra Monaco ed il confine del regno d'Italia.

Questo tronco, benchè non sia lungo che pochi chilometri, ha un'importanza notevole sotto il rapporto della costruzione. Esso è tracciato in gran parte in riva al mare e supera le sinuosità di questa costa frastagliata, come pure un gran numero di torrenti, ora mediante tagli, ora mediante gettate, ora per mezzo di gallerie ed ora per mezzo di viadotti. Il suo tracciamento si sviluppa parallelamente a quella della strada della Cornice, ma con tale differenza di livello, che talvolta quest'ultima si trova di parecchie centinaia di metri più alta della ferrata.

I lavori di questo tronco sono cominciati su tutto l'insieme del tracciato. È stata posta mano alle gallerie, alle gettate, ai viadotti ed alla stazione di Mentone. La galleria principale è quella del capo Martino, ed è già stata attaccata tanto alle estremità quanto al centro mediante pozzi.

La grande linea del Mediterraneo ha il suo punto estremo al ponte San Luigi, che dista da Mentone di circa 2 chilometri. Da Parigi al ponte San Luigi la strada ferrata avrà uno sviluppo di 280 leghe.

— Oggi, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 17, arrivò in porto il R. piroscafo trasporto italiano *Europa*, al comando del tenente di vascello Milloro Antonio, proveniente da Venezia con materiali da guerra: è armato di due cannoni ed ha 110 persone d'equipaggio.

È pure arrivata nel nostro porto la pirocorvetta americana *Canandaigua*, comandata dal capitano Streng, proveniente da Taranto. — È armata di 9 cannoni ed ha 200 persone di equipaggio.

— Altra volta, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 17, abbiamo annunziato come si fosse tentato un accordo fra le provincie di Modena, Verona e Mantova per dividere in quote diverse le spese occorrenti ad ottenere la costruzione di un tronco di ferrovia che congiungesse la attuale linea Verona-Mantova colla grande linea dell'Italia centrale mediante un tronco Mantova-Modena. Una convenzione preliminare venne a tal uopo stipulata in Mantova il giorno 19 marzo p. p. fra i delegati delle tre provincie interessate, con riserva della approvazione delle singole deputazioni provinciali. Quella convenzione preliminare non potè avere effetto, nè tradursi in formale obbligazione perchè vi mancò la ratifica della deputazione provinciale di Verona.

La deputazione di Mantova, pertanto libera da ogni impegno e consigliata da gravi interessi della provincia a non differire l'adozione di un partito definitivo, accolse le proposte della provincia di Reggio, e strinse con essa, salva l'approvazione del Consiglio provinciale, un patto, in forza del quale le due provincie si adopreranno d'accordo ad ottenere col minor sacrificio possibile la costruzione del tronco ferroviario Mantova-Reggio, e gli onericui dovranno sottoporsi per raggiungere lo scopo divideranno per giusta metà.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 16 dà conto nel seguente modo della prima seduta del nuovo Consiglio comunale di quella città:

Presiedeva il consigliere Nolli, e dopo che il regio delegato ebbe dichiarato aperta la seduta, il prefetto, rivolgendosi al Consiglio, disse dover esso decidere quali progressi materiali debba fare la nostra città, se l'acqua potabile debba venire a quei napoletani che ne difettano; se questa folta popolazione debba rimanere impacciata in vie relativamente anguste, o se altre debbano aprirsi; se i cittadini trovano nelle loro case aria, luce, spazio abbastanza, o se nuovi quartieri debbano aprirsi; se a Napoli debbansi dare nuovi mercati; se le condizioni igieniche debbano migliorarsi e nuovi condotti sotterranei si abbiano a scavare. Incitò ad affrettare queste risoluzioni, perchè di ciò il paese prega il Consiglio dicendo con la sua impazienza ch'è tempo di scegliere un partito fra i tanti proposti e rompere la rupe delle esitazioni.

Venne dopo ciò il prefetto a discorrere minutamente della riforma da attuare nelle opere di beneficenza e nell'amministrazione del dazio di consumo.

Finì, riassumendosi, col ripetere che il Consiglio aveva a compiere due grandi riforme: l'una morale, l'altra materiale; e dell'ultima disse: « Mi si consenta uno sfogo: o voi non avete fede nei proventi del dazio consumo; e allora abbandonatene la riscossione al governo, aggravate le imposte dirette; e dite dopo ciò a questa città che la vena delle sue ricchezze s'è inaridita e ch'essa deve rinunziare alla speranza, al desiderio di futuri immegliamenti; o voi invece avete fede nei proventi del dazio consumo; e non permettete che la pazienza del contribuente venga sfruttata a beneficio del contrabbandiere pervicace e della guardia infida; affrettatevi a compiere questa pronta e radicale riforma, con la quale affermerete a voi stessi e all'Italia che voi siete il Municipio di Napoli. »

— In data del 15 ci scrivono da Attina (provincia di Caserta):

La brigata forestale che qui risiede, comandata dal bravo brigadiere Ferri, disturbava troppo sovente i briganti guidati dal famigerato Cola Mattei perchè questi non si dovesse proporre di prendere qualche rivincita. Infatti, riusciti infruttuosi tutti gli agguati tesi alla brigata, si vendicò ricattando un tal Arcari, nipote del bravo brigadiere e minacciando di ucciderlo se non gli si fossero portati 2,000 ducati.

Ma la brigata forestale, coadiuvata da un manipolo di bersaglieri, dopo abili e lunghe perlustrazioni riuscì ad incontrarsi coi briganti. Li attaccò senza indugio e dopo un fuoco vivissimo li disperse in tutti i sensi, arrestandone tre e liberando il catturato.

Tutti si distinsero in quel fatto, ma in modo specialissimo poi la guardia forestale Fartuna, che inseguì per più tempo, con rara audacia, lo stesso capobanda Cola Mattei.

— L'*Italia* di Napoli del 15 ha da Venafro il telegramma seguente:

La banda di Domenico Fuoco è stata attaccata questa notte verso S. Agata dalle truppe del generale Pallavicino.

Un brigante è stato ucciso sul luogo dello scontro.

— Sappiamo, scrive in data del 12 il *Nuovo Periodo* di Catanzaro, che la nostra deputazione provinciale ha contratto in nome della provincia un debito di ventimila lire con la Banca nazionale per soccorrere alla triste condizione in cui si trovano le balie dei projetti, che erano in credito del premio di baliatico. Sappiamo che lodevolmente questa somma fu con la maggior sollecitudine dal Prefetto distribuita ai sotto-prefetti ed ai sindaci per farla pervenire alle creditrici.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, il 17 corrente, fu aperto in Aidone (provincia di Caltanissetta) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

Infortunio. — Nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 17 corrente si legge:

Nel comune di Gualdo Tadino, e precisamente alle cave attigue al Ponte Nuovo, staccavasi improvvisamente, il 12 aprile, un masso e, cadendo, schiacciava i due giovanotti Giuseppe Panconi e Niccola Carini, che insieme con altri s'erano là riparati per la pioggia. I carabinieri accorsero sollecitamente sul luogo del disastro e coll'aiuto di alcuni muratori poterono estrarre vivo dalle macerie uno degli altri compagni, ma quei due erano già cadaveri.

Per un terno. — Ieri, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 14, di pieno giorno, in piazza Marina, avvenivano due omicidi. Ecco come si racconta il fatto: un tale Nicolao, impiegato nella gran dogana, teneva in sua casa un giuoco clandestino di lotto, al quale un certo Saladino soleva giocare sempre e perdervi regolarmente i suoi quattrini ogni sabato. Or, volle disgrazia che sabato scorso il Saladino azzeccasse tre numeri, pei quali esisteva una promessa di mille e più lire; ma per quanto ripetesse del Nicolao i denari, questi negavasi costantemente a pagarlo. Quindi ire e diverbi, i quali andarono a terminare in questo modo, che il Saladino, cioè, incontrato il Nicolao in piazza Marina, lo passava da una parte all'altra con un lungo coltello, mentre questo, trattasi l'arme dalla piaga mortale, lo feriva al petto con un colpo di revolver.

La giustizia s'impossessava d'entrambi, ed all'ora in cui scriviamo, l'uno (il Nicolao) è già morto all'ospedale, e l'altro è moribondo.

Naufragio. — All'*Indépendance Belge* del 14 scrivono da Madrid:

Il *Malespina*, battello a vapore da guerra, che faceva il servizio postale dalla China alle isole Filippine, naufragò miseramente. A bordo di quel bastimento eravi la figlia del generale Ossorio, che si maritò ultimamente con un capitano di fregata. Le notizie giunte testè da Manilla recano che, tutte le ricerche fatte per scoprire traccia del *Malespina* riuscirono infruttuose.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'interpellanza dell'on. Regnoli sui casi di Bologna correva rischio di essere abbandonata. Fu chiesto che si posponesse a quella dell'on. Ricciardi relativa alla sospensione di tre professori di quella Università! Ma perchè posporla? E non volendo la Camera posporla, perchè l'on. Regnoli ha dichiarato di volerla ritirare? Il perchè lo disse l'on. Salaris; è che i banchi della sinistra erano quasi deserti. Ma perchè mancano molti deputati dell'opposizione, non ha il paese da sapere come siansi svolti quei casi e che ne pensa il Governo del Re?

L'on. ministro dell'interno ha creduto necessario di esporre rapidamente i fatti, certo gravissimi, e che si conoscono, aggiungendo che il Gabinetto era deciso a voler rispettata la legge e la libertà dei cittadini. L'esposizione dell'on. ministro fece sì che l'on. Regnoli ruppe il silenzio, narrando i fatti altrimenti, attribuendo il malcontento da un lato alle tasse che non si vogliono pagare, dall'altro al dissesto finanziario, il quale non sappiamo come possa cessare se le tasse non si esigono, aggiungendo altre cause, come Lissa e Mentana.

A lui seguì l'on. Cairoli, che combattè la politica di repressione; poi l'on. Lazzaro, poi altri oratori, fra cui l'on. Fambri, che condannò le dimostrazioni. Il discorso dell'on. ministro e le sue repliche ai vari oratori furono eloquenti ed applaudite. Egli difese gl'impiegati e gli agenti della forza pubblica. Solo mezzo di ottenere che gl'impiegati facciano il loro dovere è di difenderli dagli attacchi, quando stanno nei limiti della legge, ed a Bologna ci furono; ma sui casi di Bologna la sinistra aveva compreso che il silenzio era preferibile. Essa previde che l'on. Cadorna aveva bastante in mano per provare i pericoli a cui l'ordine pubblico fu esposto, le violenze che furono usate e la necessità della repressione.

Nel principio della seduta l'on. ministro della finanza ha presentata alla Camera un'appendice ai bilanci, riguardante le economie, accompagnandola con una relazione, che fu ascoltata con molta attenzione, sulle condizioni del bilancio del 1869 in seguito delle nuove tasse, delle tasse modificate e delle economie. Eccone brevemente i calcoli.

L'on. ministro della finanza aveva previsto il disavanzo del 1869, compreso l'aggio sulla valuta a 240 milioni, poi a 220 milioni per la diminuzione dell'aggio stesso.

Ora egli calcola di poter ritrarre dal macinato 60 milioni, dalla ritenuta sulla rendita 24 milioni, o meglio soli 21, qualora, ciò che non è probabile, fosse accolta la sua proposta di esonerare i forestieri portatori di rendita nominativa, dalla riforma della tassa di registro e bollo milioni 21, dalle concessioni governative 4, dalla nuova legge per l'esazione delle tasse dirette 9, dalla riforma dell'amministrazione centrale e provinciale 3, dalla nuova legge dell'istruzione secondaria 3, dalla tassa sull'entrata (che gli uffici hanno respinta) 24, da riduzioni nel bilancio della guerra 13, della marina 6, dal riordinamento della circoscrizione giudiziaria e dell'autorità suprema di giustizia, di cui fu presentato oggi il progetto, 10 milioni.

In tutto sono 174 milioni, che ridurrebbero il disavanzo del 1869 da 220 milioni a soli 46 milioni.

Le nuove diminuzioni nel bilancio della guerra e della marina sarebbero di 19 milioni e di soli 25 milioni in luogo di 30, in confronto del bilancio del 1868. Possibile che altri 5 milioni non si possano trovare senza disordinar l'esercito?

Se adunque rifacciamo i bilanci del 1869, colle modificazioni proposte, si avrebbe il bilancio ordinario in perfetto equilibrio.

Diffatto le spese ordinarie stimate a 941 milioni, diminuite di 43 restano di soli 898 milioni, a cui aggiungendo a calcolo 7 milioni per la possibilità che alcune economie non siano attuate per tutto l'anno, si ha un bilancio passivo ordinario di 905 milioni.

Le entrate ordinarie essendo valutate 775 milioni e quelle di nuove o riformate tasse di 130 milioni, ecco che il bilancio attivo ordinario ascende anch'esso a 905 milioni.

Il disavanzo di 46 milioni proverrebbe dal bilancio straordinario, le spese ascendendo a 74 milioni, contro un'entrata di soli 28.

E si noti che l'on. ministro non comprende i beni ecclesiastici che riserva per l'estinzione del corso forzato, che crede fattibile nell'anno prossimo, nè la riforma del monopolio dei tabacchi, nè l'affidamento delle tesorerie alla Banca, su cui non ha terminati gli studi.

Tali risultamenti sarebbero splendidissimi se potessimo contarci sopra. Ma noi l'abbiamo già detto e non ci stancheremo di ripeterlo; se il disavanzo del 1869 potesse esser ridotto a cento milioni, il paese dovrebbe esserne contento, chè le finanze dello Stato sarebbero salve ed il credito ristorato e risolta la quistione del corso forzato. E sarebbe una splendida vittoria, di cui potrebbe andar lieto anche il ministero, che ci annunzia un disavanzo di soli 46 milioni.

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 31 marzo decorso. Eccone il riassunto:

Entrata	L. 1,421,099,237 09
Uscita	» 1,321,470,200 13

Il primo di aprile, in numerario e biglietti di Banca, vi erano in cassa . . L. 99,629,036 96

Ci scrivono da Jokohama (Giappone), 28 febbraio:

« Noi ci troviamo in mezzo ad una piena guerra civile tra il Taicun ed il Micado. Il primo è stato tremendamente sconfitto ed è fuggito. Tutti i ministri delle estere potenze sono sempre a Hiogo, ma non si potrebbe prevedere che cosa avverrabbe degli europei ove il Mikado trionfasse. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 17. — La voce che il ministro Rasloeff sia venuto a Parigi per vendere alla Francia l'isola di S. Croce è considerata senza fondamento.

Il tribunale ha rimandato libero dalla querela il deputato Kervéguen, essendo i giornali stati autorizzati a pubblicare i documenti.

Marsiglia, 17. — Il principe Napoleone si imbarcò per Genova.

Trieste, 17. — Si ha da Hong-kong, in data dell'11 marzo, che gli insorti Nienfei minacciano Pekino.

Si conferma che vennero diminuiti i diritti sull'esportazione del the.

Notizie del Giappone recano che il Mikado ha dichiarata la guerra al Taicun Stotsbashi.

Monaco, 18. — Essendo interrotta la strada ferrata, il principe reale di Prussia continuerà il suo viaggio soltanto questa sera e viaggerà in vettura da Innspruk a Matray.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 18 aprile

	17	18
Rendita francese 3 %	69 20	69 22
» italiana 5 %	47 85	47 90
» » 15 maggio	—	—
» » fine mese	—	—
» » report	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	367	368
» Romane	45	45 —
Obbligaz. »	94	93
Ferrovie Vittorio Emanuele	39	42 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	117 —	118
Cambio sull'Italia	10 3[4	10 1[2

Chiusura ferma.

	Vienna, 18
Cambio su Londra . . .	117 —
	Londra, 18
Consolidati inglesi . . .	93 3[8

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI RAMBALDO *gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 18 aprile.

5 % . . .	C. l.	53 30 d.	53 25
Id.	FC. l.	53 40 d. 53	32 1[2
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	71 10 d.	71 —
3 % . . .	C. l.	35 60 d.	35 40
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1630 — d.	—
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— d.	
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	41 1[2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	206 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	182 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	413 — d.	411 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. d.	54 — d.	[illegible]
3 % idem . . .	N. l.	36 — d.	—

Prezzi fatti del 5 % 53 35-40 f.c.

Napoleone d'oro 22 64 — 22 65

Borsa di Milano del 17 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	53 20 30
» » » . f.c.	— —	53 45 —
» 3 % pr. da Fr. L.-V. 1850	84 —	
Azioni Banca Nazionale	1860	
» Strade ferrate Merid.	201 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	
» » Meridionali .	132 —	— —
» Beni demaniali . . .	412 —	— —
» Città di Mil. 1866 5 %	—	72 50

Borsa di Genova del 17 aprile

	Ult. corso	Cambio
5 % Rendita italiana cont.	53 05	53 25
» » » f. m.	53 15	53 40
» in piccole partite cont.	53 15	— —
» Hambro 1851 cont.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	

Borsa di Torino del 17 aprile

Corso legale 53 20

Banca Naz. C. d. pa in a.

QUARTIERI da affittare alla **VILLA LIVERANI** fuori di Porta a Pinti.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Sigaorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

APPIGIONASI un PIANO TERRENO

con giardino e cantine ed un Quartiere al secondo piano, in via Montebello, num. 38.

Dirigersi alla proprietaria dello stabile primo piano a destra

---

Pubblicazioni degli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, Firenze.

L'ALBUM

Il più elegante giornale illustrato d'Italia con fregi e contorni in colore. Contiene tre giornali in uno, in modo da poterne fare collezioni distinte, sono:

IL MONDO CONTEMPORANEO — Attualità, Varietà, Riviste, Notizie, ecc.

IL ROMANZO STORICO — Lavori originali italiani

LA SCIENZA IN FAMIGLIA — Foglio di scienza popolare ed amena

Si pubblica tutte le domeniche — Centesimi 15 il numero

ABBONAMENTO: Trimestre L. 2 — Semestre L. 4 — Anno L. 8.

PREMI: Per un semestre, *La Strenna della* SCIENZA DEL POPOLO — Per un anno, oltre la *Strenna*, una fotografia mezza placca rappresentante il *Ratto di Polissena* od una serie della SCIENZA DEL POPOLO.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Raccolta delle letture scientifiche popolari fatte in Italia. Bella collezione d'eleganti volumi in-16 picc.

CENTESIMI 25 IL VOLUME.

Sei volumi formano una serie — Abbonamento L. 1 25 per serie; è in corso di pubblicazione la 5ª serie.

ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE

PER F. GRISPIGNI E L. TREVELLINI — IL 1867

Anno IV. Prezzo L. 4. I volumi arretrati: Anno I L. 4 — Anno II L. 5 — Anno III L. 6. Chi prende tutti quattro i volumi alla Direzione può averli per L. 15.

Queste pubblicazioni si vendono presso tutti i principali librai e rivenditori d'Italia. Si spediscono dalla Direzione, franchi di porto, contro invio del relativo prezzo agli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, *od alla* Direzione dell'ALBUM, *Firenze, via dei Neri*, 11.

IN VIA DELLA PACE

N. 9 - 3° PIANO

si trova in vendita una quantità di mobilie, come: letti, tappeti, tende, cristalli, ecc.

Si previene pertanto che col giorno 20 si principierà la vendita e durerà, se fa bisogno, sino al 30 aprile corrente.

Alle ore 9 ant. si troverà persona autorizzata per la detta vendita, sempre però a pronta valuta.

VIA RICASOLI, Num. 9.

Casse forti in Ferro

GARANTITE

CONTRO LE INFRAZIONI E GLI INCENDI



per la custodia di danaro, registri, carte di valore e documenti della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP.

(Vienna)

Rappresentanza generale *presso la Ditta A. Cattaneo e Comp.* Firenze, via Ricasoli, 14.

Unico deposito nel magazzino di mobilie, tappezzerie e mobilie dorate

Queste casse, *cui nessuna fabbrica al mondo può fare concorrenza*, hanno diverse figure.

Vi sono casse che costano solo L. 200 e gradatamente altre di maggior prezzo, tutte però sicurissime contro qualunque tentativo d'infrazione.

Ogni cassa è fornita di una chiave fatta secondo il *nuovo sistema americano*, per noi privilegiato, giusta il quale non havvi alcun bisogno di riparazioni, e dà alla cassa una sicurezza tale che noi offriamo in premio

LIRE 10,000

a colui che fosse in grado di aprirne una senza la rispettiva chiave.

In tanti casi avvenuti le nostre casse hanno sempre salvato i valori depostivi.

Fra le diverse medaglie di premio ottenute in tutte le esposizioni mondiali d'industria, abbiamo ora d'annoverare quella di primo *rango* stataci decretata dall'*attuale Giurì dell'Esposizione di Parigi*; ed anzi Sua Maestà stessa l'*Imperatore dei Francesi* volle onorarci acquistando due delle nostre casse.

F. WERTHEIM E COMP.

Deposito in Livorno, presso **COEN**, Scale di S. Pietro e Paolo

---

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO IDROTERAPICO

DIRETTO DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI

FIRENZE

A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA ARETINA, N. 199

(già Stabilimento Venturucci)

In questo Antico Stabilimento trovansi riunite l'Ortopedia, l'Idroterapia, e la Medica Elettricità.

Per l'Idroterapia evvi un locale nuovamente restaurato diviso in due sezioni, degli Uomini, cioè, e delle Donne, e fornito dei più utili ed accreditati apparecchi.

I malati pei quali occorrono cure Ortopediche, come gli affetti da piedi torti, gibbosità, torcicollo, ecc, vengono ricevuti nello Stabilimento; e poichè tali affezioni si riscontrano più facilmente nell'età giovanile e nel sesso femminino, così è istituito un convitto modellato sulle norme che reggevano il già Reale Istituto Ortopedico di Toscana (di proprietà dei fratelli Carbonai), e nel quale è mantenuta rigorosa la separazione dei sessi, e dove gli alunni trovono continua sorveglianza ed istruzione.

Vengono pure ammessi nello Stabilimento in camere separate quelli che abbisognano di cura Idroterapica i colpiti da paralisi, nevralgia, ed in una parola tutti i malati, tranne quelli di malattie contagiose ed i maniaci.

Ogni specialità ha un medico-chirurgo ad essa più particolarmente destinato, cioè:

All'Ortopedia, dottor Paolo Cresci-Carbonai, direttore.
All'Idroterapia, dottor Enrico Pardo.
All'Elettroterapia, dottor Andrea Gozzini.

Sono Consultori dello Stabilimento gl'illustrissimi signori:
Commendatore professore Carlo Burci, senatore del Regno;
Commendatore professore Pietro Cipriani;
Cavaliere Professore Carlo Ghinozzi;
Cavaliere dottore Gaspero Barzellotti;
Dottor Cesare Paggi.

Lo Stabilimento possiede comodi ed eleganti quartieri, un ameno giardino, un vasto porticato, una sala di ginnastica, un armamentario elettro-ortopedico, una sala di conversazione e di lettura.

Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, o allo Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.

NB. L'apertura del Convitto si farà col 1° del prossimo maggio, ed essendo per ora i posti limitati, s'invitano coloro che volessero approfittarne ad avanzare per tempo le loro domande.

IRIS FLORENTINA

FARINA AROMATIZZATA E PALLINE DI GIAGGIOLO

VENDITA DI RADICI IN NATURA



Questa fabbrica unica in Italia, di proprietà del marchese Carlo Strozzi, attivata in Pontassieve (Toscana) fino dal 1820, attualmente è condotta da Michele Grazzini, dal quale solamente si ricevono le commissioni franche di posta. La bontà e perfezione di questi articoli, hanno meritato il premio dalle italiane ed estere esposizioni. Ad impedire le contraffazioni, viene avvertito il pubblico che i medesimi articoli anderanno muniti della firma di detto **Grazzini,** e venduti presso i principali depositari come appresso:

Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Compaire e Bizzarri; **Milano,** C. Erba, P. Biffi; **Torino,** D. Mondo; **Genova,** G. Caramelli, G. Moyon; **Siena,** fratelli Guglielmi; **Bologna,** Franchi e Bajesi, D' Caiani; **Venezia,** G. Botner; **Pistoia,** A. Gherardeschi; **Lucca,** C. Geminiani; **Cortona,** L. Mariottini; **Bibbiena,** G. Fiorini; **Livorno,** E. Dunn; **Perugia,** V. Sanguinetti; **Modigliana,** L. Savorani; **Rimini,** V. Pozzi; **Foligno,** A. Vitelleschi; **Orvieto,** fratelli Fabiani; **Pavia,** G. Medolago, V. Gazzaniga; **Ravenna,** V. Montanari, G. Bellughi; **Voghera,** C. Minoprio; **Spoleto,** G. Mariani, S. Sordini; **Narni,** C. Costa; **Roma,** M. Sinimberghi, L. Desideri; **Verona,** L. Colabi; **Marsiglia,** Ronchaud; **Londra,** P. Lubin; **Parigi,** L. I. Piver; **Ferrara,** L. Comastri; **Bari (Puglie),** S. Lippolis; **Napoli,** N. C. Pirella; **Spezia,** N. Fossati; **Padova,** R. Damiani; **Brescia,** Gerardi; **Ancona,** Quirino Brugia.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito N. 4, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell' impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — **L. 15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessuno nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste pell'America (Rio Janeiro) sono guarentigia dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti li altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Torino, *Bonzani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertolotti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n° 325; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

FIRENZE GIUS. PELLAS **EDITORE**

ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE ITALIANO

DELL'AVV. EMIDIO PACIFICI MAZZONI

Sul Libro Secondo del Codice, che tratta dei **Beni**, della **Proprietà**, delle **Servitù personali e prediali**, della **Comunione** e del **Possesso.**

Prezzo del Primo Volume **L. 10** *— del presente Volume* **L. 8.**

Si spedisce a richiesta contro Vaglia.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie genito-orinarie (*stringimenti, scoli, impotenza, sterilità*), del cav. dott. **CROMMELINCK**, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10 edizione di 872 pagine e 162 figure, ad uso d'ognuno, **10** fr., presso l'Editore **A. Dante Ferroni,** *Via Cavour*, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Il Dott. **Crommelinck è momentaneamente in Parigi,** *Via Lafayette*, 83 *bis*, **per chi vuol consultarlo con carteggio.**

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET (Cloruro di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA

E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, inbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultamamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiate dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia** delle Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves,** farmacista. — *Lucca*, **Pelligrini.** — *Pisa*, **Petri.** — Spedizione contro vaglia-postale.

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 7

presso madama VIGUIER

I SIG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candelieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO, **NOVITÀ**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869.

Quinto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sigg. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo.*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano.*

però non oltre il 30 Aprile p. v.

Le Carature sono di **L. 1000 - Mille** - pagabili L. 300 in Aprile, il rimanente in Agosto e alla consegna dei Cartoni come ai § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69.

Gli acquisti dei Cartone al Giappone saranno diretti dai signori Enrico Andreossi e Pietro Frigerio.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

TRICKETT, LION E C.ª

Via Cernaia, n. 28, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone, lana, lino, ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri ed acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

FABBRICA

DI

PORTAFOGLI, PORTASIGARI E PORTAMONETE

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al caffè Cavour.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

pubblica nel numero di domenica, 19 aprile, il più bello e più rassomigliante **Ritratto delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.** Lo stesso giornale pubblicherà numerose illustrazioni delle feste di Torino e di Firenze, disegnate da Teja.

15 centesimi al numero — 2 lire al trimestre.

L'ufficio dell'**UNIVERSO ILLUSTRATO** è in Milano, via Durini, 29

INIEZIONE D'AMODINO

preparato dal dottore ERNESTO CLHARSLM

con approvazione ***dell'Accademia di Medicina a Parigi***

Questo specifico produce effetti ammirabili per la sua virtù stitica, riolvente e cicatrizzante adoperata per iniezione nell'uretra e nella vaggina; perciò riesce prodigioso l'uso di esso nelle blenorree e gonorree, negli scoli cronici, sierosi e mucosi, purulenti di ogni specie uretrali e vaginali senza cagionare dolori o irritazioni di sorta; riesce anche proficuo nei detti scoli sostenuti o accompagnati da piccole lesioni di continuo delle mucosi nelle menzionate sedi; producendone in tre o quattro giorni mirabilmente la guarigione iniettandosi tre volte al giorno mattino, mezzodì e sera.

L'infermo durante l'uso di tale iniezione deve evitare li diuretici.

Prezzo della boccetta grande con siringa ed istruzione L. 2 50.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N 27, Firenze,

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.